



Al S. Nicola distribuiti 5000 preservativi

Cinquemila preservativi sono stati distribuiti ieri ai tifosi di Bari e Roma, dinanzi all'ingresso delle curve dello stadio San Nicola, un'ora prima dell'inizio della partita. I profilattici sono stati distribuiti dal presidente del movimento Missione Preservativo (20mila iscritti in Italia), Gabriele Paolini, insieme con otto sostenitori dello stesso movimento. Il loro obiettivo è diffondere la cultura della

prevenzione. Insieme con il preservativo, ad ogni tifoso è stato consegnato un biglietto con la scritta «Ognuno tifi per la propria squadra, ma tutti uniti per la prevenzione». Quasi tutti i tifosi hanno accettato l'omaggio divertiti. Paolini ha riferito che sta facendo uno sciopero della fame per ottenere che il costo del profilattico venga ridotto. Appuntamento per la prossima partita di campionato sarà a Bologna dove saranno di fronte la formazione di Ulivieri e la Fiorentina. Una partita solitamente molto «calda» per altri motivi.

Guerini furioso: «Ho visto cose ingiuste...»

È stato violento e amaro lo sfogo di Guerini al termine di Udinese-Piacenza. «Ho visto cose ingiuste - ha detto il tecnico del Piacenza - su Dionigi, all'inizio, c'era un fallo da rigore e un'espulsione. Invece non c'è stato fatto niente. Non si può giocare contro 12 o 13 al calcio. Tutti dicono che siamo simpatici, che giochiamo un gran calcio, ma a me pare una presa in giro». Guerini ha aggiunto che «se io sbaglio

rischio il posto. Vorrei che la stessa cosa accadesse anche per altri personaggi. Sono amareggiato - ha proseguito - perché parlo con il regolamento alla mano. Un'altra ingiustizia è stata poi l'espulsione di Dionigi. Per me dovevano essere espulsi tutti e due i giocatori (Amoroso, ndr). Vogliamo essere cittadini di serie A almeno fino a giugno cioè vorrei che fossimo trattati con lo stesso rispetto di coloro che vinceranno lo scudetto». Sull'esito della partita, Guerini ha ammesso che «l'Udinese non ha rubato nulla».



L'interista West in azione

Bedolis/Ansa

Il nigeriano all'87' ha firmato la rete dei 2-1 con cui la capolista ha battuto l'Atalanta a Bergamo

West fa il Ronaldo E l'Inter vince ancora

Una dedica particolare per Kanu

Un dopo partita rilassato rispetto alle moltissime emozioni vissute sul terreno di gioco. Filosofo Gigi Simoni: «Per vincere ci vuole fortuna e qualità. Per ora abbiamo dimostrato di averle tutte e due». Gli fa eco il presidente Moratti: «Se abbiamo ottenuto il successo in una partita così, contro una squadra tanto forte, allora significa che può essere davvero il nostro anno». Ronald, in campo oggetto delle solite specialità «attenzioni», preferisce guardare al futuro: «È una vittoria importante, ma si tratta soltanto di un passo in più verso lo scudetto». Infine il match-winner, l'estroverso Taribo West: «Segnare il gol della vittoria è stata una grandissima gioia. E voglio dedicare questa rete al mio amico Kanu, sperando che finalmente arrivi anche per lui un po' di fortuna». Sull'altro fronte facce deluse e poca voglia di parlare. Emiliano Mondonico prova a buttarla sull'ironia: «Evidentemente ho sbagliato a mettere dentro un attaccante, Lucarelli, anziché un difensore. Infatti il gol decisivo l'ha segnato West, l'uomo che marcava Lucarelli...». Polemico l'espulso Sottile: «L'arbitro mi ha ammonito per la seconda volta soltanto perché a subire il fallo era stato Ronaldo». Brutte notizie per Maldini: le contratture di Pagliuca e Sartor si sono aggravate, rischiano di non essere disponibili per la nazionale.

DALL'INVIATO

BERGAMO. «Ricordatevi di Alamo», dicono gli americani, per ricordare un episodio che ha segnato la storia della nazione. E adesso Gigi Simoni è autorizzato all'uso del motto nel piccolo mondo del pallone: «Ricordatevi di Bergamo», potrà ripetere ai suoi giocatori ogni qual volta li vedrà in difficoltà sull'impervia strada che conduce allo scudetto.

Atalanta-Inter 1-2 è una partita talmente piena di fatti ed emozioni da far sospettare una regia occulta. Per leggerla in una sola frase bisogna prima fare un respiro profondo: l'Inter segna, prende un palo, subisce la reazione dell'Atalanta che di legni ne colpisce tre, sembra di nuovo in sella quando viene espulso il bergamasco Sottile, sciupa il vantaggio numerico con la seconda ammonizione di Djorkaev, incassa il pareggio, ma a pochi secondi dalla fine trova il gol di West...

A raccontarla così appare avvincente. Però è stata anche cattiva. Scio della inferiorità tecnica, Mondonico non manda in campo una formazione all'insegna del *bon ton*. Ne scaturisce una battaglia fisica ed agonistica su un prato zuppo d'acqua per la pioggia battente. Al termine, oltre alle espulsioni, si contano 7 ammonizioni e gli infiniti fischi dell'ottimo arbitro Rodomonti. Un'Atalanta dunque determinata a rendere la vita durissima alla capolista, un'Atalanta che dà il meglio di sé proprio dopo essere passata in svantaggio. La rete interista è una frustata che arriva al 27': Moriero calcia un corner con una traiettoria corta che Djorkaev devia più di nuca che di testa. Ne sortisce una parabola maligna che beffa il portiere Fontana. Per i padroni di casa è come udire un segnale convenuto. Da quel momento, e fino al novantesimo, il ritmo si fa infernale, costringendo i nerazzurri a sofferenze inattese, complice pure il palo che al 29' respinge un pallonetto di Ronaldo.

Non solo ardore, l'arrembaggio dei bergamaschi è anche frutto degli accorgimenti tattici di Mondo-

nico, il quale decide di scompaginare gli assetti previsti schierando il centrocampista Zenoni a destra, con Foglio a dargli man forte giocando vicino l'area. La cosa manda in crisi la retroguardia sinistra dell'Inter, con West e il mediano Cauet in vistosa difficoltà. Inter in affanno anche perché dall'altra parte Moriero (ben controllato da Mirkovic) e Sartor non sanno sfruttare gli spazi a disposizione.

E così, già al 32' Carbone colpisce il palo alla sinistra di Pagliuca con una conclusione ravvicinata. Dieci minuti dopo la palla rimbalza sulla traversa in seguito ad una deviazione di Bergomi su cross di Foglio, e sul corner successivo Sgrò scuote la stessa traversa con un fantastico tiro al volo!

Per fortuna di Simoni la ripresa inizia con un'Atalanta meno efficace, anche se al 54' un altro tiro volante di Sgrò costringe Pagliuca ad una respinta di piede. E quando, al 66', Sottile si becca l'ammonizione bis per fermare Ronaldo lanciato a rete, la partita sembra segnata. Senonché, nei successivi cinque minuti Djorkaev pensa bene di seguire l'avversario negli spogliatoi, fra l'altro collezionando il secondo «giallo» per uno sciagurato fallo di mano. Dieci contro dieci per un finale palpitante, purtroppo macchiato da una curva che rovescia di tutto, ombrelli compresi, su Pagliuca. Il pareggio è frutto di un'insistenza azione di Caccia. L'attaccante cerca prima uno scambio stretto con il nuovo entrato Lucarelli, poi, rientrato fortunosamente in possesso di palla, beffa Pagliuca con una morbida parabola. Per l'Atalanta sembra fatta, ma all'87' una suntuosa manovra Cauet-Mezzano-Ronaldo-West cancella l'illusione. Il nigeriano entra in area smarcato dal Fenomeno, il suo tiro vincente è al tempo stesso una smentita ed una conferma. Nega infatti la presunta rozzezza di tocco del nigeriano, ma ribadisce che per l'Inter questo sembra più che mai l'anno giusto.

[Riccardo De Toma]

ATALANTA-INTER 1-2

ATALANTA: Fontana, Carrera, Rustico, Sottile, Mirkovic, Foglio (15' st Lucarelli), Gallo, Carbone (30' st Zanini), Zenoni (40' st Mutarelli), Sgrò, Caccia.

(12 Pinato, 16 Engliaro, 13 Boselli, 27 F. Rossini).

INTER: Pagliuca, Sartor, Bergomi, Galante, West, Moriero (20' st Mezzano), Simeone, Ze Elias, Cauet, Djorkaev, Ronaldo.

(12 Mazzantini, 31 Polizzano, 7 Fressi, 33 Colonnese, 18 Berti, 27 Branca).

ARBITRO: Rodomonti di Teramo.

RETI: nel pt 27' Djorkaev; nel st 35' Caccia, 42' West.

NOTE: Angoli: 9-3 per l'Atalanta. Recupero: 1' e 4'. Pioggia con riflettori accesi nell'ultimo quarto d'ora, terreno leggermente allentato, spettatori: 24.000. Espulsi: Sottile al 21' st e Djorkaev al 27' st. Ammoniti: Carrera, Cauet e Mezzano per gioco falloso.

ATALANTA

Mirkovic annulla Moriero

Fontana 6: sui gol lo si può anche assolvere. In uscita nega una rete a Ronaldo: potrà raccontarlo ai nipotini.

Carrera 6,5: oltre che guastargli la festa, il gol di West gli nega il sette in pagella.

Rustico 5,5: controlla Djorkaev come se Youri fosse un americano a Bagdad. Ma nel primo tempo il francese riesce comunque ad essere determinante.

Sottile 6: valutazione complessa. Su Ronaldo è spesso bravo sfruttando l'arma dell'anticipo. Quando il brasiliano s'impossessa della sfera è invece costretto al fallo sistematico. Il che lo porta a «maturare» la giusta espulsione.

Mirkovic 6,5: dicono che Moriero sia la più bella sorpresa di quest'inizio campionato, peccato che il laterale slavo la pensi diversamente. In avanti gli man-

ca un Lentini a cui consegnare il cuoto.

Foglio 6,5: con West fa scintille, roba da far invidia a Rosy Bindi e Formigoni. Mondonico gli chiede di fare il guastatore, spostandolo a ridosso dell'area avversaria. Se la cava bene, fallendo di un soffio un paio di opportunità. Dal 59' Lucarelli 6: con quel polso immobilizzato non è al meglio, però la sua mole necessita spesso di raddoppi di marcatura.

Gallo 6: è il moto perpetuo dei bergamaschi.

Carbone 6: palo, maledetto palo. Il legno gli nega uno «storico» pareggio. Per il resto, un'onesta partita. Dal 74' Zanini s.v.

Zenoni 6,5: amministra un'infinità di palloni, qualcuno a sproposito. Spostandolo da sinistra a destra Mondonico destabilizza a lungo i rivali. Dall'85' Mutarelli s.v.

Sgrò 6,5: i suoi tiri al volo chiamano in causa prima la traversa e poi Pagliuca. Però non gioca molti palloni.

Caccia 6: è l'erede di Inzaghi. Ma fino all'80' sembra che «Superpippo» non gli abbia spiegato niente prima di partire. Col gol del pareggio dimostra almeno di avere un piede degno di una punta.

[M.V.]

INTER

Bergomi eguaglia Facchetti

Pagliuca 6,5: sicuro nonostante l'infortunio patito in settimana, determinante in un paio d'interventi, non può far nulla sul tiro di Caccia.

Bergomi 6: eguaglia le presenze di Facchetti, però a guastargli il record c'è l'errore con cui consegna a Caccia la palla-gol.

Sartor 5,5: una partita che dimenticherà volentieri. Si ritrova senza un avversario diretto grazie alle alchimie di Mondonico. E più che agevolarlo, il fatto gli pesa.

Galante 6: in difesa lo si nota meno dei compagni. Pregio o difetto?

West 6,5: lui invece lo si nota sempre, e non solo per le trecine multicolori. Ha il suo bel daffare contro Foglio, avanza spesso nella ripresa, infine segna il gol che vale doppio.

Moriero 5,5: «buca» la partita prima di sapere se Maldini gli re-

galerà l'agognata convocazione in nazionale. Dal 64' Mezzano s.v.

Simeone 6: ritorna in squadra complice la squalifica di Winter. Di sicuro picchia più del compagno assente.

Ze Elias 6,5: nel primo tempo un suo lancio millimetrico a Ronaldo (pallonetto poi sul palo) ricorda quanto è bello il calcio «made in Brasil». Alla fine è sfiancato dal ritmo della partita.

Cauet 6: l'esibizione meno efficace da quando è titolare. Sulla sinistra le iniziative di Zenoni lo mettono spesso in crisi. Ma nel gol di West c'è pure il suo zampino.

Djorkaev 6: genio nel primo tempo, con il delizioso «colpetto» di testa dell'1-0, sregolatezza nella ripresa, quando la sua espulsione riapre una partita chiusa.

Ronaldo 6,5: prende un palo, costringe Sottile a farsi espellere, subisce un presunto fallo da rigore da Rustico, confeziona l'assist-gol per West. Non è poi un gran bilancio. Ma in un mondo in cui persino la Mercedes ammette di aver sbagliato una macchina, lui può ben concedersi una giornata così e così.

[M.V.]

Guerini attacca l'arbitro, che avrebbe «agevolato» la vittoria dell'Udinese

Piacenza, ko e polemiche

UDINESE. Poteva essere peggiore il risveglio dalla fiaba. Sembrava, infatti, che lo spettro di Arveladze aleggiasse ancora sul molle prato del «Friuli». Pioggia che si è rivelato un ottimo alleato per il Piacenza, sceso in campo con marcature rigide (bene soprattutto Delli Carri su Bierhoff) e senza altra aspirazione che portare via un punto.

La porta di Sereni è rimasta a lungo lontana come un'utopia per gli attaccanti bianconeri, che per tutta la partita hanno atteso invano cross dalle fasce, poco sfruttate per la scarsa vena di Helveg e Bachini. Se acqua e fango sono stati amici del Piacenza, non altrettanto si può dire dell'arbitro Serena, secondo Guerini il vero responsabile della sconfitta dei suoi. Evidentemente nelle parole del tecnico biancorosso la rabbia per una classifica e una panchina assai precarie, ma le sue recriminazioni non sono sembrate del tutto fuori luogo. Sotto accusa una trattenuta (dopo 10') di Bertotto a Dionigi, fuori area per l'arbitro, ben dentro per i piacentini convinti per di più che il difensore andasse espulso perché ultimo uomo. Salvatasi in extremis in quell'occasione, l'Udinese non ha quasi corso altri rischi riuscendo per la prima volta in campionato a mantenere vergine la propria rete. A fare il resto ci ha pensato Poggi, spendendo nell'angolino una punizione concessa al 44' per un fallo (non «chiarissimo») di Vierchwood su Amoroso. Neanche dopo il vantaggio per i friulani è stato facile, nonostante che la «zampata» di Dionigi abbia lasciato i

UDINESE-PIACENZA 2-0

UDINESE: Turci, Bertotto, Calori, Pierini, Helveg (11' st Genaux), Giannichedda, Walem, Bachini (32' st Statuto), Poggi, Bierhoff, Amoroso (26' st Locatelli).

(12 Caniato, 8 Gargo, 27 Cappelletti, 9 Hemam).

PIACENZA: Sereni, Rossi (30' st Murgita), Polonia, Vierchwood, Delli Carri, Sacchetti, Valoti (17' st Rastelli), Scienza, Tramezzani, Dionigi, Piovani.

(22 Marcon, 4 Bordin, 15 Piovanelli, 8 Valtolina, 10 Stroppa).

ARBITRO: Serena di Bassano del Grappa.

RETI: nel pt 44' Poggi; nel st 42' Bierhoff su rigore.

NOTE: Recupero: 2' e 5'. Angoli: 6-2 per l'Udinese. Giornata di pioggia. Spettatori: 17 mila. Espulso Dionigi al 12' del st. Ammoniti: Giannichedda, Amoroso, Vierchwood, Sacchetti e Rossi per gioco falloso, Tramezzani per proteste.

biancorossi in dieci per una buona mezz'ora, vanificando pure gli effetti benefici dell'ingresso di Rastelli. L'Udinese è riuscita a pungerne soltanto su calcio d'angolo e con tiri da fuori. Soltanto all'86' il Piacenza si è arreso, quando Bierhoff, trasformando un rigore, ha spedito in rete tutti gli incubi dei suoi. Quelli del Piacenza, invece, sembrano destinati a non finire mai.

[Riccardo De Toma]

I brasiliani Cafu e Paulo Sergio portano al successo i giallorossi sul Bari

Roma a ritmo di samba

BARI. La Roma rimargina subito le ferite del derby imponendo al Bari la legge del più forte. Roma cinica e spietata, sorretta da due motorini infaticabili quali Cafu e Paulo Sergio e dalle prodezze di Totti protagonista di due marcature degne del suo grande talento. Alla fine il Bari è costretto alla resa, troppo lento e prevedibile nella impostazione del gioco e soprattutto senza alcun punto di riferimento in avanti dove l'assenza di un attaccante del peso di Ventola si fa sentire. Masinga e Guerrero, incapatti molto spesso nella trappola del fuorigioco, mostrano grande volontà ma non riescono mai ad impensierire la retroguardia romanista. Passano appena otto minuti e la Roma va in vantaggio. Impeccabile esecuzione di Totti su calcio piazzato dal limite con sfera imprevedibile per Mancini nell'angolo alla sua destra. Partita subito in salita per il Bari che appare frastornato e soprattutto screziato al centrocampo. La Roma ne approfitta e sulla corsia di destra impazzano i brasiliani Cafu e Paulo Sergio che portano spesso la minaccia dinanzi alla porta pugliese. Mancini viene graziato dal palo su conclusione ravvicinata di Paulo Sergio.

La Roma imperversa nella metà campo barese e poco dopo la mezz'ora raccoglie i frutti della sua pressione. Ennesima sgroppata di Cafu sulla corsia di destra con palla respinta ancora dal palo, irrompe Balbo che insacca a porta vuota. Il Bari è stordito ma dispone di cariche reattive inaspettate. Volpi si fa largo in area romanista e lascia partire una saetta che trafigge Konsel. Partita ria-

BARI-ROMA 1-3

BARI: Mancini, Sala, Negrouz, Garzya, Manighetti (23' pt Guerrero), Bressan (23' st De Ascentis), Volpi, Ingesson, Giorgetti, Sordo (26' st Olivares), Masinga.

(12 Gentili, 4 De Rosa, 6 Ripa, 13 Marcolini).

ROMA: Konsel, Cafu, Petrucci, Aldair, Dal Moro (36' st Servidei), Tommasi, Helguera, Di Francesco, Paulo Sergio, Balbo (40' st Delvecchio), Totti (40' st Gaudieri).

(12 Chimienti, 8 Scapolo, 13 Vagner, 22 Gomez).

ARBITRO: Pairetto di Nichelino.

RETI: nel pt 10' Totti, 32' Balbo, 34' Volpi; nel st 14' Totti.

NOTE: Recupero: 2' e 4'. Angoli: 5-3 per il Bari. Giornata mite, terreno in buone condizioni, spettatori 25.000, per un incasso di 428 milioni di lire. Ammoniti Aldair, Di Francesco e De Ascentis per gioco falloso, Totti.

perta. Nella ripresa il Bari cerca il pari, ma è la Roma a chiudere il conto. Lungo lancio di Tommasi a centro area per Totti al volo, plastica acrobazia, e beffa al portiere Mancini. Roma padrona e Bari sconcertato. Le minacce portate da Sala e Giorgetti non preoccupano più di tanto il portiere romanista. Anzi, è la squadra di Zeman a fallire il quarto gol con un calcio di rigore che Delvecchio si procura e che si fa parare. [Emiliano Cirillo]